

Il turismo nel Salento

Qualità e sostenibilità: le direttrici verso il futuro
di MARTA MELGIOVANNI¹

1. Fattori favorevoli per una domanda crescente

Per molto tempo la Puglia è rimasta ampiamente al di fuori dei grandi flussi turistici, non venendo percepita dalla domanda interna ed internazionale come una destinazione attrattiva. Dopo aver negli ultimi anni recuperato molte posizioni competitive ed aver acquisito un'immagine distintiva e fortemente attrattiva, oggi presenta il maggior tasso di crescita della domanda: con un incremento delle presenze del +66,8% registrato nel 2000-2016 si colloca al primo posto delle regioni del Mezzogiorno d'Italia, con un tasso medio di crescita annua del +3,3% (NMTC, 2018). A favorire questa ascesa sono stati sia fattori esogeni al contesto regionale, come le tensioni geopolitiche nel bacino del Mediterraneo, che spingono i turisti a prediligere mete più sicure come la Puglia, sia fattori endogeni come gli investimenti pubblici e privati, che in questi anni hanno contribuito ad elevare il livello quantitativo e qualitativo dell'offerta. Un ulteriore elemento che ha indubbiamente favorito la crescita della domanda è da individuarsi nella dotazione di risorse naturali e culturali che si presenta ampia e diversificata, in linea con l'evoluzione del quadro motivazionale di larga parte dei flussi turistici, sempre più attratti da destinazioni caratterizzate

¹ Dottore di Ricerca in “Studi Storici, Geografici e delle Relazioni Internazionali” e collaboratore alla ricerca.

da un'offerta capace di valorizzare le specificità locali. In Puglia uno dei sistemi territoriali a mostrare le migliori performance turistiche è stato senza dubbio il Salento. Un successo dovuto ad una pluralità di fattori: dalla qualità delle acque costiere alla presenza di un patrimonio culturale, materiale ed immateriale, diversificato e diffuso.

Attualmente il Salento assorbe i principali flussi turistici regionali, attraendo il 27,13% degli arrivi e il 32,69% delle presenze (NMTC, 2018). La serie storica 2009-2015 mostra come i flussi turistici abbiano registrato un incremento costante, con una contrazione relativa al solo biennio 2013-2014. La permanenza media dei turisti, benché si sia progressivamente ridotta – in linea con la tendenza globale di preferire viaggi più frequenti e più brevi (*short break*) –, si attesta attorno alle 4,7 notti, superando così la media nazionale di 3,45 notti (NMTC, 2018).

Un tratto di debolezza del settore è dato dalla natura prevalentemente interna dei flussi con un'incidenza pari al 78,82% degli arrivi e all'81,19% delle presenze (Pugliapromozione, 2017)². I turisti italiani si indirizzano verso le località più rinomate: Ugento, Otranto, Lecce, Gallipoli, e le marine di Melendugno. La preferenza per i centri costieri, 4 su 5, conferma la natura prevalentemente balneare del turismo nel Salento. Soltanto nel caso di Lecce, infatti, la motivazione della domanda risiede nel valore culturale ed artistico del contesto territoriale. Ciò determina una concentrazione spazio-temporale del carico turistico, in pochi comuni costieri, e in un periodo limitato ai mesi centrali della stagione estiva. I mesi di luglio e agosto assorbono rispettivamente il 21,49% degli arrivi e il 23,66% delle presenze. Non a caso il *Piano Strategico del Turismo* individua nel “fare turismo 365 giorni” l'obiettivo principale da raggiungere entro il 2020.

² Ove non diversamente espresso i dati statistici sono stati elaborati sulla base dei dati forniti dall'Agenzia Regionale del Turismo e consultabili al seguente link: <https://www.agenziapugliapromozione.it/portal/web/guest/osservatorio-del-turismo>

La domanda internazionale, proveniente soprattutto dalla Germania (20,4% degli arrivi, 30,4% delle presenze), dalla Francia (14,3% degli arrivi, 15,4% delle presenze) e dalla Svizzera (12,1 degli arrivi, 10,7% delle presenze) presenta un quadro motivazionale tendenzialmente più articolato: dall'enogastronomia, al paesaggio, dalla cultura alla natura, questa componente della domanda si muove curiosa fra entroterra e costa. L'approccio alla destinazione è quello di "fare esperienza" del territorio, orientandosi verso un mosaico più diversificato di opportunità. È interessante notare come gli stranieri tendano a viaggiare nei cosiddetti mesi "spalla" estivi, come aprile e ottobre, incidendo nel mese di luglio per il 17,22% degli arrivi e il 21,77% delle presenze mentre nel mese di agosto per il 13,35% degli arrivi e il 16,28% delle presenze. Gli ampi margini di internazionalizzazione rappresentano un'opportunità che gli attori territoriali devono saper cogliere, investendo sia nella promozione su mercati più promettenti, sia orientando il complesso di servizi e attività verso le aspettative e i gusti della domanda straniera. Si gioca proprio sulla capacità di assumere una strategia evolutiva, di natura emergente e adattiva (Jensen, 2011), la possibilità che la destinazione mantenga nel tempo la sua posizione competitiva.

2. Breve analisi del Sistema Locale di Offerta Turistica

In linea con la fase pionieristica degli anni Sessanta, che aveva portato alla nascita delle prime "stazioni" balneari, fino agli anni Novanta la ripresa degli investimenti turistici ha continuato a concentrarsi lungo la fascia costiera. Solo con l'inizio del nuovo millennio vi è stata una parziale inversione di tendenza con lo sviluppo di una ricettività diffusa che ha cominciato ad interessare le aree rurali interne e i centri storici. Si è però trattato di uno sviluppo ancora una volta non pianificato in cui è peraltro mancato un meccanismo di concertazione; e, questo, nonostante l'impegno della Regione nel promuovere la

costituzione dei Sistemi Locali di Offerta Turistica del Salento (SLOT)³. Il risultato è che il Salento, nel cui territorio si è di recente dato vita ad un “distretto turistico”, non presenta una reale integrazione sistemica, ancorché ne possieda tutte le dimensioni⁴ (Buhalis, 2000).

Il quadro delle risorse attrattive si presenta composito. Grazie alla presenza di aree naturali protette (5 Parchi Regionali, 1 Area Marina Protetta, 2 Riserve Statali, 1 Riserva Regionale, 34 Siti Rete natura 2000), il capitale naturale e i valori paesaggistici locali vengono salvaguardati e valorizzati, non soltanto per funzionalità di tipo ecologico ma anche turistico. Dal 2012 il “Sistema dei Parchi del Salento”, infatti, ha aderito alla Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS)⁵.

Il patrimonio culturale materiale, che si erge a testimonianza di quel crocevia di popoli che nel corso della storia hanno attraversato questo territorio, si presenta ricco, variegato e capillarmente diffuso. Tuttavia, non è facile stabilire in che misura rappresenti una risorsa attrattiva per il turismo. Le rilevazioni escludono quei beni minori che pure arricchiscono la dotazione territoriale ma la cui mappatura non è aggiornata. La serie storica a cura del MIBACT 2009-2017 sul numero di visitatori e introiti ricavati nei “musei, monumenti e aree archeologiche statali” per provincia, pur non disaggregando la componente dei residenti da quella dei turisti, fotografa la prestazione piuttosto discontinua della provincia di Lecce e la

³ La Regione Puglia è stata una delle prime in Italia a recepire la Lg 135/2001, istituendo 5 Sistemi Turistici Locali (Lecce, Otranto, Sud Salento, Gallipoli, Terra d’Arneo e Valle della Cupa) riconosciuti secondo la Lg 135/2011. Come fa notare lo studioso Maizza, il Legislatore pugliese ha peraltro indicato una duplice configurazione dei STL, prevedendo i Sistemi Turistici Territoriali (STT) e i Sistemi Turistici di Prodotto (STP) In questa sede si farà riferimento al SLOT intendendo il complesso dei 5 STL.

⁴ In questa sede verranno approfondite soltanto 2 dimensioni della classificazione del Buhalis: risorse attrattive e sistema ricettivo. Verranno trascurate le altre dimensioni: accessibilità, assemblaggio, servizi specificatamente dedicati e attività complementari.

⁵ L’elenco completo delle aree naturali protette che in Italia hanno aderito alla CETS è disponibile al seguente link: www.europarc.it

sua difficoltà a coniugare offerta culturale ed offerta turistica (Fig.1).

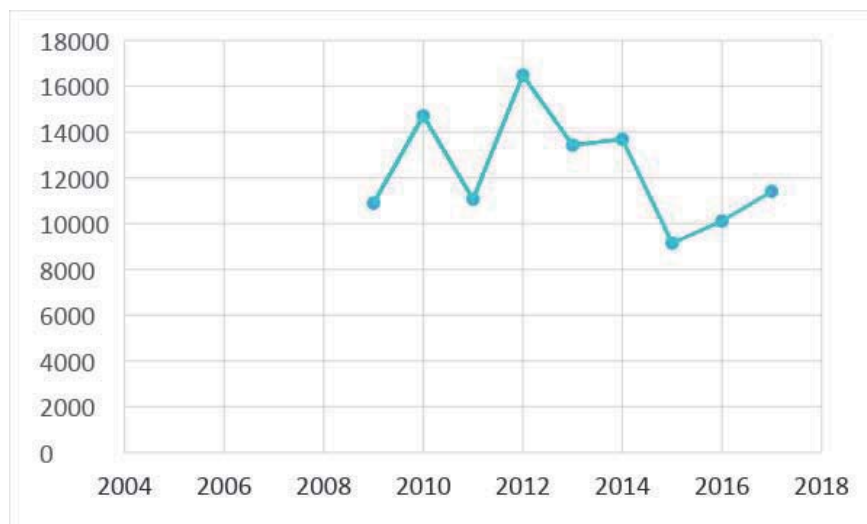


Figura 1. Visitatori e introiti nei “musei, monumenti e aree archeologiche” della provincia di Lecce (2008-2018).

FONTE: elaborazione propria su dati del Ministero di beni, delle attività culturali e del

turismo(http://www.statistica.beniculturali.it/Visitatori_e_introiti_musei.htm).

Di fatto questa ricchezza e varietà di beni non costituisce un vero e proprio sistema integrato perché non sempre accessibilità, fruizione, valorizzazione vengono assicurate. Si pone infatti un problema di gestione dei beni culturali materiali, più spesso demandata al tessuto associativo, mentre sono rari i casi in cui viene affidata a partenariati pubblico-privati (Epifani, Nocco in questo volume).

Il patrimonio culturale nella sua forma immateriale, dall'enogastronomia alla musica, fino ai riti e alle tradizioni popolari, rappresenta il volto più conosciuto dell'identità locale. La gestione di tale patrimonio è affidata principalmente alle due Fondazioni (*Fondazione Focara di Novoli e Fondazione Notte della Taranta*) che fanno parte della nascente *Rete delle Arti e della Cultura* che opera a livello regionale. Il limite più grande

è rappresentato dall'assenza di una *event strategy* complessiva capace di garantire la sostenibilità, la coerenza e l'efficacia della programmazione culturale rispetto alle politiche turistiche (Pollice, Nocco in questo volume). Del resto, si sono conclusi soltanto pochi mesi fa i lavori di co-progettazione del Piano Strategico della Cultura (PiiiL), concepito come una costola del già citato Puglia 365.

Per quanto riguarda l'ospitalità, la provincia di Lecce registra su base regionale il più alto numero di esercizi ricettivi (33,8% del totale) e il più alto numero di posti letto (33,2% del totale). La capacità ricettiva si concentra nel polo jonico (Porto Cesareo, Gallipoli, Nardò e Ugento) e nel polo adriatico (Lecce, Melendugno, Otranto, Santa Cesarea Terme). In particolare, Otranto e Ugento presentano l'incidenza maggiore per numero di posti letto, rispettivamente con il 15,58% e il 12,78% mentre Lecce presenta l'incidenza maggiore per numero di esercizi ricettivi con il 14,60%. Nel comparto prevale la componente extra-alberghiera (85% del totale), composta da bed & breakfast, alloggi in affitto e agriturismi. Questi ultimi dal 2009 al 2015 hanno registrato l'incremento maggiore registrando un +103,3% per numero di esercizi e un +60,4% per numero di posti letto, coerentemente con la tendenza regionale e nazionale (SISTAN, 2016).

3. Considerazioni finali

Il turismo in Puglia contribuisce ad arrestare il tasso di disoccupazione, insieme ai settori dell'agricoltura e dell'industria, mentre si registra un declino degli occupati nelle attività legate alle costruzioni e agli altri servizi (Banca d'Italia, 2016). Nel Salento il turismo contribuisce all'economia locale, con il 12% degli occupati (SISTAN, 2016). In ragione delle proiezioni nazionali, il settore continuerà a crescere. Per sostenere questa crescita, il Sistema Locale di Offerta Turistica dovrà evolvere, proponendo prodotti diversificati, che valorizzino le risorse inespresse e sottoutilizzate, e rispondenti

alle esigenze della domanda internazionale tanto in termini tipologici quanto in termini qualitativi. Si pensi ad esempio all'opportunità di predisporre soluzioni di viaggio e ospitalità per i turisti al di sopra dei 65 anni di età che nel 2080 rappresenteranno ben il 29,1% dei cittadini europei (http://ec.europa.eu/eurostat/statisticsexplained/index.php?title=population_structure_and_ageing/it#Ulteriori_informazioni_di_Eurostat). Per motivazioni e comportamenti tale categoria potrebbe intervenire positivamente ampliando la scala di elasticità media e favorendo il processo di destagionalizzazione. Gli sforzi tuttavia non devono concentrarsi unicamente sulla creazione di nuovi prodotti turistici ma, più in generale, devono riguardare tutte le componenti dello SLOT, che vanno orientate verso i principi europei della qualità (Principi europei della qualità nel turismo, Bruxelles, 20-02-2014 – COM(2014) 85 final – 2014/0043 NLE) e della sostenibilità (Agenda per un Turismo Europeo Sostenibile e Competitivo [COM (2007) 621] successivamente ripresi nel Sistema Europeo degli Indicatori per il Turismo Sostenibile, 2016). Questi principi andranno perseguiti attraverso specifiche linee di azione, senza trascurare l'importanza di un coinvolgimento proattivo della comunità locale, erede di quel prezioso patrimonio locale su cui si fonda il sistema di offerta turistica.

Bibliografia

- BANCA D'ITALIA, *Economie regionali. L'economia della Puglia*, n°38, Bari 2016.
- BUHALIS D., *Marketing the competitive destination of the future*, in "Tourism Management, n°4, 2000.
- CASARI M., *Turismo e geografia. Elementi per un approccio sistemico sostenibile*, Hoepli, Milano 2008.
- EUROSTAT, *Struttura e invecchiamento della popolazione*, 2017.
- LOZATO-GIOTART J.P., *Geografia del turismo*, Hoepli, Milano 2008.
- JENSEN C.F., *The dynamic destination. A resource-based perspective of tourism*, Congress Paper, Edinburgh 1997.
- MAIZZA A., *I Sistemi Turistici Locali nel contesto nazionale*, in Maizza A. (a cura di) "I sistemi turistici locali: potenzialità e criticità per le imprese. Un'analisi sul territorio pugliese", Sinergie Rapporti di Ricerca, 31, 2010.
- MELGIOVANNI M., POLLICE F., *Valutare la «qualità sostenibile» del STR: principi, obiettivi e metodi*, in Regione Basilicata "Welcome in Basilicata. Piano di miglioramento della qualità del sistema turistico regionale della Basilicata. Linee Guida", Matera 2017.
- NMTC, *Destinazione Puglia. Oltre il turismo che non appare*, Firenze 2018.
- SISTAN, *Il turismo nella provincia di Lecce: prospettive e opportunità di sviluppo*, 2016.
- SWG, PUGLIAPROMOZIONE, *Il turismo in Puglia*, 2016.